

La mappa delle produzioni

L'analisi dell'offerta nelle principali aree peschicole italiane ne evidenzia la diversa composizione produttiva - fra pesche, nettarine e percoche - e le tendenze in atto sotto il profilo varietale: si accentua la scelta delle varietà a media maturazione in Emilia Romagna e in Piemonte e delle precoci in Basilicata, mentre la Sicilia mantiene una forte caratterizzazione verso le tardive.

Gianni Miotto, Elisa Macchi
CSO - Centro Servizi Ortofrutticoli, Divisione Statistica

PRODUCTION AREA MAPS

Analyzing supply composition of the main Italian peach production areas, it is possible to have an idea of the different kinds of products (nectarines and cling stone peaches) and of the most recent cultivar trends: the middle-ripening peaches are mainly cropped in Emilia-Romagna and Piemonte, the early ripening ones are spread in Basilicata whereas the late ripening fruits prevail in Sicily. Italian peach production, which was equal to one and a half million tons in the nineties, exceeded 1.700.000 tons in the last decade. Such increase is paradoxical if we consider the contemporaneous structural crisis occurred in Europe, which involved all main peach producing countries. Indeed, the common peach production exceeded 900.000 tons and then stabilized at 800.000 tons in 2004 and 2005, thus showing a modest trend to decrease. The cling stone peach production shows a more marked decrease; indeed, such production is nowadays equal to 150.000 tons whereas in the early nineties it exceeded 200.000 tons. Nowadays, the nectarine production shows a constant increase, reaching values equal to 800.000 tons whereas in the nineties it did not exceed 600.000 tons. Finally, both the common peach and the nectarine represent 46% of the whole production whereas the remaining 8% is represented by the cling stone peach. Concerning the most recent production trends in Emilia-Romagna region, consumers show to prefer those cultivars characterised by a sweet taste and a low acidity content whereas their preference for the traditional taste keeps constant. Last but not least, it is important to stress that it is fundamental to promote the reintroduction of the white peach as well as the renewal of the middle-ripening nectarine cultivars, which are so penalised by their overcoloration.

La peschicoltura in Italia, che negli anni '90 presentava una produzione annua di circa un milione e mezzo di tonnellate, negli ultimi anni è arrivata a superare 1.700.000 tonnellate, proprio quando a livello europeo si è affacciata una grave crisi strutturale che ha investito tutti i maggiori paesi produttori.

Le pesche comuni, che avevano sfiorato e superato le 900.000 tonnellate, nel 2004 e 2005 sembrano attestare sulle 800.000 tonnellate, evidenziando una modesta tendenza alla flessione.

Le percoche mostrano un calo più netto, con produzioni che recentemente oscillano sulle 150.000 tonnellate, quando nei primi anni Novanta rimanevano sempre al di sopra delle 200.000 tonnellate.

Le nettarine risultano in costante aumento, avendo raggiunto quantitativi intorno alle 800.000 tonnellate, mentre alla fine degli anni Novanta solo eccezionalmente toccavano le 600.000 tonnellate.

Il rapporto fra le diverse sottospecie è oggi orientato sui seguenti valori: 46% sia di pesche che di nettarine e 8% di percoche.

Tra le pesche e ancor più tra le nettarine prevalgono le varietà a pasta gialla: quelle a pasta bianca nel primo caso raggiungono l'11% e tra le nettarine solo il 5%. La tendenza è per un'ulteriore flessione della loro rappresentatività.

Il calendario di raccolta

Per comprendere come le produzioni a livello nazionale si distribuiscono lungo il calendario di raccolta, prendiamo



a riferimento il consuntivo stimato per il 2005 (figura a fianco).

Risulta allora evidente un'offerta di pesche e di nettarine particolarmente concentrata a metà luglio e nel periodo dopo ferragosto, con quantitativi superiori alle 140.000 tonnellate settimanali.

Il primo picco rientra in un lasso di tempo che va grosso modo dal 20 giugno al 20 di luglio, con un'offerta settimanale sempre superiore alle 100.000 tonnellate. Il secondo picco è più concentrato con sole tre settimane di offerta superiore alle 100.000.

Il primo picco produttivo è determinato dal concorso sia di pesche che di nettarine, mentre il secondo è dovuto in larga misura alle sole nettarine.

Le pesche mantengono una particolare rilevanza in tutta la prima parte della campagna di raccolta, da metà giugno a metà luglio, con quantitativi sempre

superiori alle 50.000 tonnellate.

Successivamente le pesche mostrano un apprezzabile livello di offerta solo a fine settembre, con oltre 50.000 tonnellate.

Le nettarine diventano importanti con un certo ritardo sul calendario rispetto alle pesche: quantitativi notevoli si ritrovano infatti solo a partire dal periodo che va dal 20 al 26 giugno, con quantitativi settimanali in forte crescita fino al periodo 11-17 luglio, dopodiché l'offerta scende notevolmente fino a fine luglio, per poi riprendere quota ancor più marcatamente nel mese di agosto. In particolare le nettarine sfiorano le 90.000 tonnellate nel periodo 11-17 luglio e le 100.000 tonnellate nel periodo 15-21 agosto.

Fino ad oltre la metà di luglio l'offerta di pesche proviene soprattutto dalle aree meridionali, con la sola eccezione del periodo 27 giugno - 3 luglio, in cui sul mercato prevalgono le pesche provenienti dal Nord Italia. Le pesche di origine settentrionale superano largamente quelle di origine meridionale in tutto l'arco di tempo che va da metà luglio a fine agosto, dopodiché tornano a dominare le pesche di origine meridionale.

Per le nettarine l'offerta meridionale supera quella delle altre aree fino ai primi di luglio; dopodiché il Nord rimane preponderante fino ai primi di settembre, periodo in cui cede nuovamente il primato alle produzioni provenienti dal Sud Italia.

Non è stato menzionato il Centro Italia, dal momento che la sua importanza è marginale nel contesto nazionale, essendo limitata al 13% dell'offerta di pesche da consumo fresco e all'8% di quella di nettarine.

Totale di pesche, nettarine e percoche (t)

Area produttiva	2004	2005	Variazione 2004/2005 (%)
ITALIA	1.750.072	1.733.296	-1
Piemonte/Lombardia/Liguria	188.206	174.189	-7
Veneto/Fiuli V. G.	116.759	90.792	-22
Emilia Romagna	575.031	492.905	-14
Italia centrale	162.264	175.457	+8
Italia meridionale	707.812	799.953	+13
GRECIA	906.000	813.000	-10
Macedonia	888.300	793.800	-11
Altre regioni	17.700	19.200	+8
SPAGNA	912.500	1.157.700	+27
Andalusia	108.000	92.400	-14
Valencia	21.500	38.100	+77
Murcia	211.000	244.000	+16
Catalogna	227.000	277.200	+22
Rioja/Navarra/Aragona	291.500	385.600	+32
Estremadura	41.100	109.100	+165
Altre regioni	12.400	11.300	-9
FRANCIA	396.100	414.200	+5
Languedoc-Roussillon	175.300	198.800	+13
Rhône-Alpes	98.900	92.500	-6
P.A.C.A.	105.600	103.200	-2
Sud-Ovest	16.300	19.700	+21
TOTALE EUROPA	3.964.672	4.118.196	+4

Pesche			Nettarine			Percocche		
Area produttiva	2004	2005	Area produttiva	2004	2005	Area produttiva	2004	2005
ITALIA	777.352	784.821	ITALIA	811.829	769.760	ITALIA	160.891	178.715
Piemonte/Lombardia/Liguria	93.550	85.332	Piemonte/Lombardia/Liguria	93.093	87.335	Piemonte/Lombardia/Liguria	1.563	1.522
Veneto/Fiuli V. G.	53.374	38.559	Veneto/Fiuli V. G.	57.432	47.172	Veneto/Fiuli V. G.	5.953	5.061
Emilia Romagna	180.640	146.592	Emilia Romagna	364.196	316.988	Emilia Romagna	30.195	29.325
Italia centrale	97.399	103.727	Italia centrale	55.333	59.913	Italia centrale	9.532	11.817
Italia meridionale	352.389	410.611	Italia meridionale	241.775	258.352	Italia meridionale	113.648	130.990
GRECIA	254.000	228.000	GRECIA	102.000	90.000	GRECIA	550.000	495.000
Macedonia	248.500	223.000	Macedonia	100.800	88.800	Macedonia	539.000	482.000
Altre regioni	5.500	5.000	Altre regioni	1.200	1.200	Altre regioni	11.000	13.000
SPAGNA	195.900	245.800	SPAGNA	258.500	343.000	SPAGNA	458.100	568.900
Andalusia	30.000	18.100	Andalusia	68.000	59.300	Andalusia	10.000	15.000
Valencia	12.900	19.500	Valencia	8.600	18.600	Valencia	0	0
Murcia	29.000	31.000	Murcia	22.000	33.000	Murcia	160.000	180.000
Catalogna	79.500	100.600	Catalogna	59.500	73.200	Catalogna	88.000	103.400
Rioja/Navarra/Aragona	27.800	35.000	Rioja/Navarra/Aragona	80.600	103.500	Rioja/Navarra/Aragona	183.100	247.100
Estremadura	16.700	41.600	Estremadura	19.700	55.300	Estremadura	4.700	12.200
Altre regioni	0	0	Altre regioni	100	100	Altre regioni	12.300	11.200
FRANCIA	219.200	228.800	FRANCIA	169.500	178.400	FRANCIA	7.400	7.000
Languedoc-Roussillon	82.700	93.500	Languedoc-Roussillon	85.800	98.800	Languedoc-Roussillon	6.800	6.500
Rhône-Alpes	59.900	56.700	Rhône-Alpes	39.000	35.800	Rhône-Alpes	0	0
P.A.C.A.	65.400	64.900	P.A.C.A.	39.700	37.800	P.A.C.A.	500	500
Sud-Ovest	11.200	13.700	Sud-Ovest	5.000	6.000	Sud-Ovest	100	
TOTALE EUROPA	1.446.452	1.487.421	TOTALE EUROPA	1.341.829	1.381.160	TOTALE EUROPA	1.176.391	1.249.615

Un flash sull'Europa

Spagna in crescita, Italia ferma, Grecia in flessione.

Gianni Miotto

CSO, Divisione Statistica primo CSO, Divisione Statistica

Con produzioni in Europa di pesche e percoche fino a 2.350.000 t e di nettarine intorno alle 750.000 t, l'assorbimento da parte del mercato è agevole e avviene a prezzi sostenuti. La potenzialità produttiva della peschicoltura europea è però nettamente superiore.

Per le pesche attualmente la capacità produttiva in Europa si aggira su 2.950.000 t, con incrementi annui nel complesso modesti. Al suo interno la dinamica di alcuni paesi produttori è però molto vivace: la Spagna, per fare un esempio, cresce di 20.000 t annue, toccando negli ultimi anni una potenzialità produttiva intorno alle 850.000 t. La Grecia è tornata ad attestarsi, dopo il disastroso biennio 2002-2003, sulle 870.000 t. La produzione dell'Italia sembra bloccata su 1.050.000 t, mentre quella francese risulta di 220.000 t, in lieve flessione.

Riguardo alle nettarine la produzione europea è salita a 1.300.000 t, con un trend che configura un incremento annuo medio di 40.000 t ripartito a metà fra Spagna e Italia. Rispettivamente le produzioni dei due Paesi hanno toccato quota 370.000 e 670.000 t in media.

La Grecia è tornata sulle 110.000 t, mentre la Francia, con 150.000 t, segna una lieve flessione.

LE AREE SETTENTRIONALI

Il Nord Italia ha concorso sui consuntivi 2005 a livello nazionale per circa 306.000 tonnellate di pesche e 451.000 tonnellate di nettarine, pari rispettivamente al 32 e al 59% del totale. Per quanto riguarda le pesche le regioni principali sono: Emilia Romagna (57%), Piemonte (25%) e il Veneto (13%). Sulle produzioni settentrionali di nettarine le tre regioni detengono rispettivamente il 70%, 18% e il 10%.

Emilia Romagna

Gli agricoltori continuano a piantare pesco

La regione conta nel 2005 più di 25.700 ettari, di cui circa 9.100 a pesche e 16.600 a nettarine.

Tra le pesche le varietà precocissime incidono per il 5%, le precoci per il 39%, le medie per il 30%, le tardive per il 14% e le percoche per il 12%.

A livello varietale dominano le precoci Springbelle (1.350 ha) e Springcrest (580 ha), nonché la tardiva Fayette (750 ha). Queste varietà, insieme, raggiungono il 30% del totale. Gli impianti di età superiore ai 5 anni sono costituiti per il 5% da precocissime, per il 42% da precoci, per il 28% da medie, per il 15% da tardive e per il 10% da percoche. Diversa è la distribuzione degli impianti giovani, di età inferiore ai 6 anni (1.700 ha circa): il 3% va alle precocissime, solo il 26% alle precoci, ben il 38% alle medie, il 10% alle tardive e il 24% alle percoche. È evidente lo spostamento di interesse dei produttori negli ultimi cinque anni verso varietà a media maturazione e percoche, ma questo interesse varia molto di anno in anno in funzione delle vicende economiche della coltura. Negli ultimi due anni, infatti, su circa 750 ha impiantati, ben il 53% è stato assorbito da varietà a media maturazione, mentre alle percoche è andato solo l'11%. Varietà precoci e tardive hanno mantenuto invece un'incidenza pressoché costante.

Mediamente gli impianti nuovi del biennio 2004-2005 si sono aggirati sui 370 ettari per anno, mentre nel biennio precedente erano sui 280 ettari.

Le nettarine sono costituite per il 20% da precoci, per il 53% da medie e per il restante 27% da tardive. Le principali varietà sono Stark Red Gold (2.450 ha), seguita da Big Top (1.750 ha), entrambe a media maturazione, e la tardiva Venus (1.300 ha). Le tre varietà assommano pertanto il 33% della sottospecie e insieme a Sweet Red e Sweet Lady arrivano al 44%. Gli impianti di età da 1 a 5 anni, nel complesso 5.650 ha, rispecchiano grosso modo la distribuzione per epoca di maturazione degli impianti totali, con un leggero spostamento verso il tardivo che sale al 29%.

Le varietà che figurano più di frequente tra gli impianti giovani sono: Big Top (12%), Stark Red Gold (10%), Guerriera (9%), Sweet Lady (8%), Sweet Red (7%), Ambra (6%) e Maria Carla (5%). È evidente quindi il calo di interesse per la Venus, scesa al 3% degli impianti da 1 a 5 anni, contro il 10% della sua incidenza sugli impianti di età superiore.

Piemonte

Prevalente la media maturazione sia per pesche che per nettarine

In Piemonte si stimano al 2005 circa 3.300 ha di pesche e 3.100 di nettarine. Tra le prime prevalgono nettamente le varietà a media maturazione con oltre 1.900 ettari, seguite, quasi in misura eguale, da precoci (680 ha) e tardive (620 ha). Praticamente assenti nella regione le varietà precocissime di pesche da consumo fresco e le percoche.

Le varietà più diffuse di pesche sono Elegant Lady, poco meno di 500 ettari, Rome Star (circa 250 ettari) e Glohaven (oltre 200 ettari), tutte a media maturazione.

Sugli impianti giovani prevalgono ancora una volta gli investimenti con varietà a media maturazione, mediamente il 70% del totale. Tra questi la varietà più diffusa è la Rome Star con circa 210 ettari.

I nuovi impianti di pesche si sono mantenuti costanti sui 170-180 ettari per anno, manifestando una buona tenuta del settore. Nel complesso il 16% degli impianti a pesco comune ha età inferiore ai 4 anni e il 27% inferiore a 6 anni. Le nettarine in Piemonte vedono anch'esse la netta prevalenza delle varietà a media maturazione, con quasi 2.100 ettari, seguite dalle tardive con 840 ettari, mentre le precoci non arrivano a 160 ettari. A livello varietale dominano tra gli impianti in piena produzione Nectaross e Venus. Quest'ultima varietà è stata oggetto anche di numerosi nuovi impianti, ma la prima varietà in assoluto a essere piantata nell'ultimo triennio è stata Big Top, con 150 ettari stimati. Le varietà a media maturazione hanno assorbito negli anni più recenti dal 65 al 75% dei nuovi impianti. A differenza delle pesche però le nettarine, di anno in anno, non hanno riscosso un interesse costante, passando da un minimo di 120 ha stimato nel 2005 a un massimo di 240 ha nel 2002.

Nel complesso il 14% degli impianti totali ha età inferiore ai 4 anni e il 27% inferiori ai 6 anni.

Veneto

In cima Springcrest e Big Top

Su un totale di oltre 5.200 ettari della specie nel 2005, più di 2.400 sono investiti a pesche e quasi 2.800 a nettarine. Tra le pesche prevalgono le varietà a maturazione precoce, con 960 ettari, ma sono ben rappresentate anche le medie, con quasi 800 ettari e le tardive con 420 ettari. Di scarsa rilevanza sia le precocissime (84 ha) che le percoche (193 ha).

La varietà più diffusa è la Springcrest con 270 ettari, seguita da Royal Glory (210 ha), quest'ultima la più impiantata fino a qualche anno fa, a cui ultimamente viene preferita la più tardiva Rome Star. Gli impianti messi a dimora negli ultimi 5 anni sono per il 47% costituiti da precoci, per il 27% da varietà a media maturazione e per il 15% da tardive.

Sul totale delle superfici a pesche gli impianti nel complesso di età inferiore ai 4 anni arrivano al 12%, mentre quelli di età inferiore ai 6 anni al 25%.

Le nettarine sono per il 58% costituite da varietà a media maturazione. Le prime cinque varietà, Big Top, Stark Red Gold, Venus, Maria Aurelia e Maria Laura arrivano al 61% del totale investito. Nei nuovi impianti resistono fra le varietà preferite la Venus e la Stark Red Gold, ma domina ancor più la Big Top, arrivata a superare nel complesso i 660 ettari totali, di cui 310 messi a dimora negli ultimi 4 anni.

Sul totale degli impianti giovani, di età compresa da 1 a 5 anni, le precoci rappresentano il 19%, le medie il 55% e le tardive il 26%. Nel complesso gli impianti di età inferiore ai 4 anni arrivano al 21% della sottospecie e quelli di età inferiore ai 6 anni al 38%.

NELLE REGIONI CENTRALI

Toscana e Lazio in testa. Ampia la rosa delle varietà importanti

Laproduzione di pesche in Italia Centrale proviene per oltre il 60% dal Lazio e dalla Toscana. Per le nettarine le due regioni arrivano invece al 57%. Gli investimenti a pesche, in base ai dati Istat, ammontano a 8.330 ha. Di questi l'11% sono a precocissime, il 36% a precoci, il 20% a media maturazione, il 26% a tardive e il 7% a percoche. Tra le precocissime prevale nettamente la varietà May Crest, mentre tra le precoci la prima varietà è la Springcrest, seguita da Springbelle. A distanza seguono, sempre tra le precoci, Spring Lady e Royal Gem. Tra le varietà a media maturazione primeggiano Elegant Lady, Rich Lady e Rome Star. Tra le tardive figurano O'Henry, Fayette e numerose altre varietà tra cui Firetime e Red Star. Tra le percoche la varietà principale è Andross. Gli investimenti a nettarine in Italia Centrale, in base ai dati Istat, ammontano a 2.100 ha. Tra le nettarine, orientativamente, il 34% degli investimenti sono a precoci, il 38% a media maturazione e il 28% a tardive. Tra le precoci emergono My Grand, Armking e Laura; tra le medie fa la parte da leone la varietà Big Top, seguita a distanza da Stark Red Gold e Nectaross. Tra le tardive primeggiano Venus e secondariamente Orion e Sweet Lady.

A differenza di altre aree produttive, sia per pesche che per le nettarine, la concentrazione degli impianti su alcuni gruppi varietali è meno evidente.

NEL SUD E NELLE ISOLE

Sull'importante produzione meridionale di pesche, oltre 540.000 tonnellate nel 2005, la Campania concorre per il 40%, seguita dalla Sicilia per il 26% e dalla Puglia con il 14%.

La Calabria, nonostante rappresenti solo il 10%, è considerata un'area importante in quanto la sua peschicoltura è ben orientata verso il mercato. Per le nettarine l'Italia meridionale nel 2005 è arrivata a 260.000 tonnellate. Per questa sottospecie la Campania aumenta la propria incidenza, salendo al 54% del totale. Cresce l'incidenza anche della Basilicata e della Calabria, che salgono rispettivamente all'11 e al 14%, mentre la Sicilia, pur rimanendo al secondo posto in ordine di importanza per le nettarine, scende al 17%.

Basilicata

Soprattutto precoci e precocissime

In Basilicata le pesche contano su 2.220 ettari le nettarine su 1.640 ettari. Tra le pesche le precocissime arrivano al 30% del totale, le precoci addirittura al 60% e le percoche al 9%. Praticamente assenti le varietà a media maturazione e tardive.

Tra le nettarine le precoci da sole arrivano 75% del totale, seguite dalle medie al 23% dalle tardive solo al 2%. Le principali varietà pesche in ordine di maturazione sono: Early My Crest (270 ha), My Crest (290 ha), Springcrest (1.070 ha). Queste tre varietà rappresentano 73% degli impianti totali.

Tra gli impianti giovani di pesche, di età minore di 6 anni, sale l'incidenza delle precocissime, 37% e delle percoche, salite al 21%. Tra le precocissime, in questo caso, prevale la varietà Rich May, mentre tra le precoci si conferma l'importanza della Springcrest.

Gli impianti giovani di percoche sono in prevalenza costituite da Baby Gold 9 e Baby Gold. Tra le nettarine le varietà Adriana (280 ha), Laura (240 ha), Stark Red Gold (210 ha) e Big Top (265 ha) comprendono il 60% del totale. Nell'ambito degli impianti giovani di nettarine scende l'incidenza delle precoci (67%) e sale quella delle medie (29%). Gli impianti giovani di nettarine precoci sono particolarmente concentrati sulla varietà Laura, con il 37%, quelli a media maturazione sulla varietà Big Top, con l'87%.

Calabria

Produzioni modeste ma orientate al mercato

In Calabria si stimano 1.850 ettari di pesco, di cui 590 a percoche e 1.230 a nettarine. Tra le pesche il 5% è costituito da varietà da consumo fresco precocissime, il 37% da precoci, il 13% da varietà a media maturazione e il 12% da tardive. Il restante 32% è costituito da percoche. Le nettarine sono per oltre il 50% precoci, per il 37% medie e solo per il 12% tardive. Le principali varietà di pesche sono: Springcrest (200 ha), Spring Lady (240 ha), Royal Glory (140 ha), Elegant Lady (140 ha) ed O'Henry (230 ha). Insieme costituiscono il 74% delle pesche da consumo fresco, mentre tra le percoche le varietà Romea (130 ha), Carson (120 ha) e Baby Gold 9 (160 ha) assommano il 70% del totale. Le principali varietà di nettarine sono Armking (140 ha), Rita Star (165 ha) e Maria Laura (150 ha). Nell'insieme queste tre varietà rappresentano il 37% della sottospecie.

Campania

Caserta e Salerno, due poli quasi opposti

La Campania, sul totale delle pesche in Italia Meridionale, concorre da sola al 47% delle precocissime, al 55% delle precoci, al 64% delle varietà a media maturazione e solo al 15% delle tardive da consumo fresco.

Per le percoche la sua incidenza è al 42%. Per le nettarine questa regione concorre per il 68% delle precoci, per il 60% delle medie e solo per il 21% delle tardive.

Nell'ambito della regione è importante sottolineare la diversità in termini di orientamento produttivo tra due importanti province peschicole, Caserta e Salerno, tralasciando quella di Napoli per la prevalenza di produzioni a destinazione locale. Nella provincia di Caserta le precocissime, in termini quantitativi, rappresentano solo il 6% contro il 36% della provincia di Salerno, per le precoci il 31% contro il 47%, per le medie il 21% contro il 14% e per le tardive il 13% contro appena il 3%. Le percoche nella provincia di Caserta rappresentano il 29% delle pesche comuni, mentre nel salernitano sono praticamente assenti. È evidente il netto orientamento della Piana del Sele (SA) verso le varietà a maturazione più precoce. È diversa invece la situazione per le nettarine, che nel casertano vedono le precoci al 64%, le medie al 21% e le tardive al 15%. Nel salernitano le precoci rimangono al di sotto, con il 54%, le medie nettamente al di sopra con il 46% e le nettarine tardive sono praticamente assenti. Le varietà più diffuse nella provincia di Caserta, in ordine di maturazione, sono Springcrest, Spring Lady, Springbelle, Royal Glory, Rich Lady, Rome Star e insieme arrivano a oltre il 30%. Tra le nettarine prevalgono Armking, Laura, Super Crimson Gold e Big Top che, nel complesso, rappresentano poco meno del 50%. Nella Piana del Sele le varietà principali comprendono Early My Crest (100 ha), Rich May (185 ha) e Royal Gem (110 ha) che nell'insieme rappresentano oltre il 40% del totale. Tra le nettarine spiccano Armking (180 ha), Rita Star (140 ha), Laura (290 ha), Big Top (610 ha) e Spring Bright (260 ha). La loro somma va oltre il 70% del totale.

Sicilia

Quasi due terzi delle tardive del Sud

In Sicilia si stimano 6.460 ettari di pesche, per la quasi totalità da consumo fresco, e 1.430 ettari di nettarine. Le pesche sono per l'85% costituite da varietà a maturazione tardiva, per il 5% da varietà a maturazione precocissima e precoce e per il 7% da varietà a maturazione media. Anche le nettarine risultano per l'85% a maturazione tardiva. Le precoci arrivano al 9% e le medie al 6%. La Sicilia detiene circa il 70% degli impianti a maturazione tardiva presenti in Italia meridionale. Per quanto riguarda le pesche a livello varietale si distinguono Elegant Lady (470 ha) e O'Henry (550 ha), ma le superfici maggiori sono costituite da varietà locali di vecchia tradizione: oltre 3.100 ettari di tardive a polpa gialla e 1.800 ettari a polpa bianca. Tra le nettarine è diffusissima la varietà Fairlane (700 ha), oltre a 420 ettari di varietà meno note a maturazione tardiva.